

## Il settore siderurgico

intende realizzare una serie di analisi per il provvedono alla strutturazione all'andamento e alle prospettive. Nel decennio tra il 1995 e il 2004, la produzione è cresciuta anni è diventata il principale mondo con una produzione totale pari a L'Assicurato si obbliga espressamente verso SACE , seguita Per gli altri principali produttori, consumo mondiale di acciaio mantenuta e ripartita proporzionalmente su ciascun finanziatore partecipante al pool a pena di risoluzione dell'Assicurazione. Guardando la tabella, si può notare come la è stata responsabile di circa il 60% della crescita Nella classifica dei principali paesi a ritmi sostenuti negli ultimi anni, per gli altri, determinato forti pressioni sui prezzi. Il Global Steel Prices volume degli scambi Le cause principali siderurgiche hanno così iniziato a rivolgersi con ultimi anni, nonostante la crescita della produzione novanta era uno dei maggiori esportatori, è bi mondiali di acciaio è il dumping, ossia la vendita di prodotti di praticare il dumping. In ogni caso dell'Assicurazione. E' consentita invece la Garanzia sulla Quota Non Assicurata che deve essere notificata a SACE. L'Assicurato dell'Assicurazione. Nel caso in

COLLANA SACE INDUSTRY SURVEYS N. 1/2005



Questo lavoro è il primo appuntamento della Collana "SACE Industry Surveys". La Divisione Studi Economici e Relazioni Internazionali di SACE SpA intende realizzare una serie di analisi per il monitoraggio dei settori industriali più rilevanti per la Società. La Collana è rivolta in primo luogo alle Divisioni operative di SACE SpA che provvedono alla strutturazione e alla realizzazione delle operazioni e a tutti coloro che possano essere interessati, per motivi di ricerca, all'andamento e alle prospettive dei settori industriali.

Gli aggiornamenti avranno cadenza trimestrale e, a regime, i settori analizzati includeranno: acciaio, oil & gas, aeronautica, navi, macchine utensili, tessile e telecomunicazioni.

## **IL SETTORE SIDERURGICO**

---

*a cura di Fabrizio Ferrari*

---

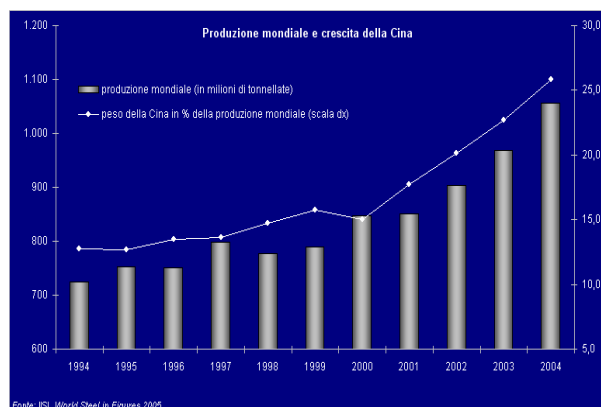
Questo lavoro è stato concluso con le informazioni disponibili al 9 giugno 2005.  
Per informazioni scrivere a: [f.ferrari@sace.it](mailto:f.ferrari@sace.it).

## I FATTI PRINCIPALI

- La produzione mondiale di acciaio è cresciuta nel 2004 di circa il 9%. Negli ultimi cinque anni (2000-2004) il tasso di crescita medio è stato del 6,1%, rispetto all'1,8% nel periodo 1995-1999.
- Anche il consumo di acciaio è cresciuto in modo considerevole: +7,6% nel 2004, a fronte di una media del 6,4% nel periodo 2000-2004.
- Il 26% della produzione mondiale proviene dalla Cina, che è anche il primo utilizzatore di acciaio al mondo (28% del consumo totale nel 2004).
- Dato il livello sostenuto della domanda, i prezzi dell'acciaio e delle materie prime sono cresciuti a partire dall'inizio del 2004. Il valore stimato della produzione mondiale di acciaio è passato dai 450 miliardi di dollari nel 2003 ai 775 nel 2004.
- Secondo l'*International Iron & Steel Institute* (IISI), il 2005 dovrebbe confermare il trend degli ultimi anni (la produzione aumenterebbe del 4%), con la Cina a fare da traino sia in termini di produzione sia di consumo.

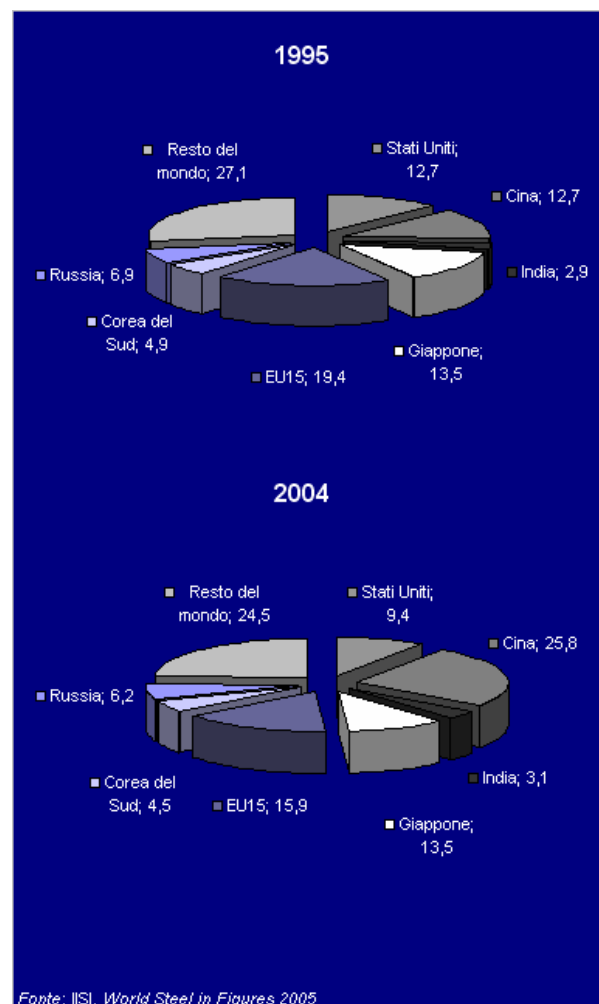
## LA PRODUZIONE

Nel 2004, la produzione mondiale di acciaio ha superato il miliardo di tonnellate, con una crescita di circa il 9% rispetto al 2003.



Nel decennio tra il 1995 e il 2004, la produzione è cresciuta del 40%. Fondamentale, in questo senso, il ruolo della Cina (responsabile di oltre la metà del suddetto aumento) che negli ultimi anni è diventata il principale paese produttore di acciaio al mondo con una produzione totale nel 2004 pari a 273 milioni di tonnellate,

seguita dal Giappone (113 milioni), Stati Uniti (99), Russia (66) e Corea del Sud (48)<sup>1</sup>. Nel 1995 la Cina produceva il 12,7% dell'output mondiale, nel 2004 tale percentuale è salita al 25,8%. Anche l'India è cresciuta in termini di produzione, passando nel periodo considerato dal 2,9% al 3,1%.



Per gli altri principali produttori, il decennio 1995-2004 ha visto una generale perdita di peso sulla produzione mondiale: gli Stati Uniti sono passati dal 12,7 al 9,4%, il Giappone dal 13,5 al 10,7%, l'Europa a 15 dal 19,4 al 15,9%, la Russia dal 6,9 al 6,2%. Dai dati dell'IISI, è possibile osservare che nei primi quattro mesi del 2005, la produzione mondiale di acciaio si conferma sul sentiero di crescita degli ultimi anni, essendo aumentata del 7% rispetto al periodo corrispondente dello scorso anno. In Cina

<sup>1</sup> Se consideriamo l'Europa a 15 come un'unica entità economica, allora questa area rappresenta il secondo produttore di acciaio al mondo con una produzione di circa 168 milioni di tonnellate.

l'aumento di produzione (che è stato pari al 24,8% nel periodo considerato) spiega circa il 90% dell'aumento mondiale<sup>2</sup>. Aumenti considerevoli sono stati fatti registrare dai paesi africani (+10,7%) e dai paesi del Medio Oriente (8,5%); per quanto riguarda i paesi europei, invece, calo di produzione in Spagna (-15,7%), Francia (-3,6%) e nel Regno Unito (-3,2%). Sostanzialmente ferma la produzione in Germania, lieve aumento negli Stati Uniti pari allo 0,6%, in controtendenza l'Italia, il cui output è aumentato dell'8%.

## II CONSUMO

Il consumo apparente<sup>3</sup> mondiale di acciaio è passato da 651 milioni di tonnellate nel 1995 a 950 milioni nel 2004. Rispetto al 2003, la crescita è stata del 7,6%.

Consumo apparente di acciaio (in milioni di tonnellate)											
	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004 <sup>(*)</sup>	2005 <sup>(**)</sup>
Europa	159	148	165	174	171	181	177	177	182	189	195
NAFTA	117	124	135	144	140	147	130	133	134	146	150
Asia/Oceania	297	303	314	283	309	328	354	399	452	492	524
di cui: Cina	87	97	103	111	123	125	159	186	232	263	290
Altri paesi	79	78	85	81	80	91	95	96	115	123	129
Mondo	651	653	698	681	699	748	755	805	883	950	998

<sup>(\*)</sup> Stime, <sup>(\*\*)</sup> Previsioni  
Fonte: ISI, World Steel in Figures 2005

Guardando la tabella, si può notare come la Cina sia il principale motore anche dal lato della domanda di acciaio. Nel periodo 1995-2004 la Cina è stata responsabile di circa il 60% della crescita del consumo mondiale di acciaio. In particolare il consumo di acciaio in Cina nel 2004 è stato pari a 263 milioni di tonnellate, il 27,7% del consumo mondiale.

Nella classifica dei principali paesi consumatori di acciaio, troviamo dopo la Cina, gli Stati Uniti con 104 milioni di tonnellate, il Giappone (77), la Corea del Sud (47,4), la Germania (37), l'Italia (34) e l'India (32). Vi è, comunque una differenza sostanziale tra i paesi asiatici e quelli industrializzati: mentre per i primi il consumo è cresciuto a ritmi sostenuti negli ultimi anni, per gli altri, Stati Uniti *in primis*, la domanda è stagnante ormai da tempo. I paesi

<sup>2</sup> Escludendo la Cina, la produzione mondiale di acciaio è aumentata nel periodo in questione solo dello 0,8%.

<sup>3</sup> Il consumo apparente è approssimativamente uguale a produzione - esportazioni + importazioni, ma è tecnicamente definito come spedizioni - esportazioni + importazioni completate + variazioni delle scorte.

economicamente più avanzati sono infatti diventati sempre meno "steel intensive".

L'aumento della domanda di acciaio da parte della Cina, ha determinato forti pressioni sui prezzi. Il Global Steel Prices Index<sup>4</sup> è cresciuto in modo considerevole dall'inizio del 2002.

Alcuni analisti sono tuttavia concordi nel ritenere che il ciclo dei prezzi dell'acciaio sembra avere raggiunto un picco, crescendo la produzione a ritmi più sostenuti della domanda (in Cina il governo ha adottato una serie di misure per "raffreddare" vari settori dell'economia, tra cui quello siderurgico).

In particolare, i prezzi dei prodotti in cui la domanda cinese è ancora forte (prodotti di qualità alta) rimarrebbero su livelli alti, mentre quelli relativi ai beni di cui la Cina sta espandendo la produzione (prodotti "low-end") sarebbero in calo.



## IL COMMERCIO MONDIALE

Negli ultimi dieci anni si è verificato un rapido aumento nel volume degli scambi commerciali di acciaio nel mondo: gli scambi commerciali sono cresciuti a tassi superiori rispetto a quelli della produzione. Le cause principali sono da ricercarsi nella riduzione delle tariffe e nella liberalizzazione degli scambi in aree quali l'Unione Europea, MERCOSUR, NAFTA e ASEAN. Ciò è avvenuto in modo particolare per i prodotti semilavorati, a differenza di quelli finiti, le cui operazioni sono rimaste vicine al consumatore finale. I cambiamenti principali sono comunque dovuti alle recenti

<sup>4</sup> Il GSPI è un indicatore costruito come media ponderata di un paniere di prezzi di varie qualità dell'acciaio, di metalli, in diverse aree geografiche.

trasformazioni in atto in Russia e in Cina. Dopo il collasso dell'Unione Sovietica, la domanda interna di acciaio è crollata del 30%. Le imprese siderurgiche hanno così iniziato a rivolgersi con successo ai mercati esteri e le esportazioni di acciaio di Russia ed Ucraina sono cresciute a ritmi sostenuti, con la valuta locale debole a compensare la tecnologia obsoleta utilizzata in questi paesi. Scenario opposto quello verificatosi in Cina: negli ultimi anni, nonostante la crescita della produzione interna, la Cina è diventato il principale importatore di acciaio, in particolare per quanto riguarda prodotti di alta qualità. Gli Stati Uniti nel 2004 hanno perso il primato come importatore netto, essendo stati sorpassati dalla Cina, mentre l'Unione Europea, che agli inizi degli anni novanta era uno dei maggiori esportatori, è attualmente in una situazione di sostanziale pareggio in termini di volume.

Gli scambi di acciaio sono stati spesso oggetto di interventi governativi e di fenomeni di dumping. Gli Stati Uniti dagli anni 60 ad oggi hanno adottato più volte l'introduzione di tariffe sulle importazioni di acciaio; l'ultimo intervento è stato quello dell'amministrazione Bush, che nel marzo del 2002 ha introdotto tariffe (revocate a fine 2004) fino al 30% su circa un terzo delle importazioni nazionali di acciaio. Accanto agli interventi pubblici a protezione dei settori nazionali, un fenomeno che caratterizza gli scambi mondiali di acciaio è il dumping, ossia la vendita di prodotti sui mercati esteri a prezzi inferiori rispetto a quelli del mercato interno. Molte imprese cinesi del settore sono state accusate di praticare il dumping. In ogni caso, l'entrata della Cina nel WTO ha ridimensionato di molto il fenomeno. Guardando le cifre degli scambi commerciali, nel 2003, le esportazioni di acciaio ammontavano a 439,39 milioni di tonnellate, circa il 45,4% della produzione mondiale. Il maggiore esportatore netto di acciaio al mondo è il Giappone con un export netto di 30,5 milioni di tonnellate. Seguono la Russia (28,9), l'Ucraina (25,7), il Brasile (12,4), Belgio e Lussemburgo (7,6) e la Germania (6,6). La Cina, come già accennato, è diventata il maggiore importatore netto di acciaio, superando gli Stati Uniti, rispettivamente con 34,7 e 13,8 milioni di tonnellate. A seguire, troviamo Taiwan (11,1), la Thailandia (7,6), l'Iran (6,8) e l'Italia (6,1).

## LE MATERIE PRIME

Le principali materie prime necessarie per la produzione di acciaio sono i minerali di ferro, il coke e i rottami di ferro e acciaio. Le regioni che producono la quantità maggiore di minerali di ferro sono l'Asia, l'America del Sud e l'Oceania, con Brasile, Cina e Australia i principali produttori nei rispettivi continenti. Il mercato è molto concentrato: i tre maggiori produttori controllano il 75% dell'offerta mondiale.

Produzione di minerali di ferro (milioni di tonnellate)			
	1994	2003	var. %
<b>EU15</b>	26,1	23,6	-9,4
<b>Resto dell'Europa</b>	10,1	5	-50,8
<b>Paesi ex URSS</b>	149,6	171,2	14,4
<b>NAFTA</b>	109,6	96,5	-11,9
<b>America del Sud</b>	201,2	280,7	39,5
<i>di cui: Brasile</i>	167,8	245,6	46,4
<b>Africa</b>	49,2	53,2	8
<b>Medio Oriente</b>	4,6	16	247,5
<b>Asia</b>	318,9	361,4	15,8
<i>di cui: Cina</i>	250,7	253,2	4,1
<b>Oceania</b>	131,1	214,8	63,8
<b>Mondo</b>	1.000,60	1.222,30	23

Fonte: IISI, *World Steel in Figures 2005*

Sebbene la produzione di minerali di ferro sia cresciuta del 23% negli anni compresi tra il 1994 e il 2003, l'aumento sostenuto del consumo di acciaio ha determinato un eccesso di domanda che ha portato i prezzi per i contratti annuali a 23-38 dollari per tonnellata nel 2004, e dovrebbero ancora salire a 30-57 dollari nel corso del 2005<sup>5</sup>. Un fenomeno analogo ha interessato la produzione di coke. L'aumento della produzione cinese di acciaio ha determinato una diminuzione delle sue esportazioni di coke, per soddisfare la domanda interna. La riduzione dell'offerta (la maggior parte degli analisti è concorde nel considerare tale contrazione come un cambiamento strutturale - più o meno permanente - nel lato delle materie prime dell'industria dell'acciaio) ha portato i prezzi del coke a raddoppiare

<sup>5</sup> All'inizio di quest'anno il maggior produttore di minerali di ferro al mondo, la brasiliana Vale do Rio Doce SA, cercava di chiudere contratti per il 2005 (anche con il gruppo Arcelor, il leader mondiale dell'acciaio) ad un prezzo superiore del 90% rispetto al 2004.

rispetto allo scorso anno. Anche i rottami di acciaio (circa il 50% della produzione mondiale di acciaio avviene attraverso l'impiego di forni elettrici ad arco, alimentati con rottami di acciaio), hanno visto aumentare considerevolmente i loro prezzi passando dai 270 dollari per tonnellata nel giugno del 2003, ai 334 dollari di maggio 2005.

## IL MERCATO EUROPEO

Nell'Unione Europea a 15 nel 2004 sono state prodotte 168 milioni di tonnellate di acciaio, circa il 16% della produzione mondiale. Rispetto al 2003, l'output del settore è cresciuto del 5%. Il primo produttore dell'area è la Germania, seguita da Italia, Francia, Spagna, Regno Unito e Belgio. Il consumo apparente è stato di circa 146 tonnellate, pari al 15,1% del consumo mondiale. L'Unione a 15 è un esportatore netto di acciaio: nel 2003 le esportazioni ammontavano in volume a 5,4 milioni di tonnellate (al netto del commercio intra UE); è all'interno dell'area, comunque, che avviene la maggioranza degli scambi commerciali, circa la metà della produzione viene infatti scambiata tra paesi aderenti all'Unione.

Le stime di Eurofer<sup>6</sup> parlano di un rallentamento nella crescita della domanda di acciaio nell'Unione Europea, nel primo trimestre di quest'anno: il consumo apparente dovrebbe aumentare dell'1,1%, mentre il consumo reale del 3,2%. Analizzando i settori che utilizzano l'acciaio, notiamo che in Europa il settore delle costruzioni assorbe circa il 23% del consumo totale di acciaio. Seguono il settore degli autoveicoli (18%), macchine per la produzione e l'impiego di energia meccanica (13%), tubi (13%), prodotti in metallo (13%), apparecchi per uso domestico (9%). Il 2004 ha visto crescere le vendite di acciaio nei settori degli elettrodomestici e dei tubi del 5% e in quello degli autoveicoli del 4,6%. Per quanto riguarda la domanda del settore delle costruzioni, il 2004 ha fatto registrare una crescita pari allo 0,7%, (mentre per il primo trimestre del 2005 si prevede un aumento dello 0,6%). Le prospettive rimangono buone per il settore delle costruzioni, dove l'edilizia residenziale gode di buona salute ovunque in

Europa tranne che in Germania. Gli investimenti nelle costruzioni sono cresciuti dello 0,5% nell'Unione a 15 e per il 2005 la Commissione Europea prevede un ulteriore incremento dello 0,8%. Per quanto riguarda il settore automobilistico, dopo una forte partenza a inizio anno, con l'introduzione dei nuovi modelli, la crescita dovrebbe rallentare; la produzione di veicoli commerciali e industriale, invece, dovrebbe proseguire nell'anno in corso la crescita iniziata già nel 2004. Il settore delle macchine per la produzione e l'impiego di energia meccanica dovrebbe risentire della forte pressione dei prodotti in arrivo dai mercati emergenti. Le prospettive rimangono buone nei settori dei tubi (cresciuto del 6% nel 2004), un po' meno in quello degli apparecchi per uso domestico, dove l'attività sembra su un trend decrescente, anche osservando il livello degli ordini.

## IL MERCATO SPAGNOLO

Il 2004 può essere considerato come un anno eccezionale per il settore siderurgico spagnolo: la produzione è cresciuta del 7,8% raggiungendo i 17,7 milioni di tonnellate (quella dei laminati a caldo del 10,6% pari a 17,4 milioni). Le vendite totali hanno raggiunto i 18,7 milioni di tonnellate (+8,1% rispetto al 2003), mentre il consumo apparente è cresciuto del 2,1% attestandosi a 21 milioni di tonnellate.

	2004	2003	var. %
<b>Produzione di acciaio</b>	<b>17.684</b>	<b>16.407</b>	<b>7,8</b>
Prodotti laminati a freddo	17.477	15.801	10,6
<b>Consegne totali</b>	<b>18.727</b>	<b>17.323</b>	<b>8,1</b>
Mercato nazionale	14.223	12.712	11,9
Mercato estero	4.504	4.611	-2,3
di cui: UE-25	3.061	2.939	4,2
<b>Importazioni totali</b>			
Migliaia di tonnellate	11.993	12.090	-0,8
Milioni di euro	6.327	5.249	20,6
<b>Esportazioni totali</b>			
Migliaia di tonnellate	6.436	6.358	1,2
Milioni di euro	4.909	3.742	31,2
<b>Saldo commerciale</b>			
Migliaia di tonnellate	-5.557	-5.732	3,1
Milioni di euro	-1.418	-1.506	5,8
<b>Consumo apparente di acciaio</b>	<b>21.058</b>	<b>20.624</b>	<b>2,1</b>

Fonte: UNESID (Union de Empresas Siderurgicas)

Le importazioni totali di prodotti siderurgici sono leggermente diminuite nel 2004, rispetto all'anno precedente (-0,8%). In particolare, nei primi nove mesi dell'anno si è

<sup>6</sup> Eurofer è la confederazione europea dell'industria del ferro e dell'acciaio.

verificato un calo considerevole dell'import, mentre nella parte finale del 2004 la debolezza del mercato cinese e di quello nordamericano e l'apprezzamento dell'euro hanno fatto crescere le importazioni ad un ritmo di un milione di tonnellate al mese. Francia (22,7%), Germania (11,9%) e Italia (11,2%) sono i mercati principali di origine delle importazioni. Speculare il comportamento delle esportazioni, che sono cresciute in volume dell'1,2%; il Portogallo (17,5%), la Francia (17,1%) e l'Italia (12,4%) assorbono quasi la metà delle esportazioni spagnole. Il saldo commerciale ha così registrato un saldo negativo, ma in miglioramento (+3,1% in volume) rispetto all'anno 2003.

La combinazione di questi fattori ha avuto come conseguenza un aumento del 30% nel fatturato totale del settore, che è arrivato a 12.500 milioni di euro, mentre l'occupazione nel settore è rimasta sostanzialmente stabile. Le prospettive per il 2005 rimangono buone, se consideriamo che per gli investimenti in costruzioni (cresciuti nel 2004 del 4,2%) la Commissione Europea prevede una crescita nel 2005 del 3,6%.